



# L'alternanza scuola - lavoro per gli studenti con disabilità: l'opinione degli enti ospitanti

## The alternation between school and work for students with disabilities: the opinion of the host organizations

---

Emanuela Zappella

PhS Università di Bergamo – emanuela.zappella82@gmail.com

---

### ABSTRACT

School-Work Alternation and Inclusion: through a series of interviews with the representatives of organizations that have activated alternation paths, this article analyzes the importance of the School-Work Alternation (ASL) as a training activity that becomes an integral part of the life of people with disabilities and what factors can contribute to a positive experience both for the student and for the context. The contribution also indicates the prospects for future research.

Alternanza Scuola-Lavoro e inclusione: attraverso una serie di interviste ai referenti di organizzazioni che hanno attivato percorsi di alternanza, il presente lavoro analizza quale rilevanza può assumere l'Alternanza Scuola-Lavoro (ASL) come attività formativa che diventa parte integrante del progetto di vita delle persone con disabilità e quali fattori possono contribuire a favore un'esperienza positiva sia per lo studente che per il contesto che lo accoglie. Il contributo indica anche le prospettive di ricerca futura.

### KEYWORDS

School-Work Alternation, Employment, Student With Disabilities, School, Inclusion.

Alternanza Scuola Lavoro, Lavoro, Studenti Con Disabilità, Scuola, Inclusione.

### Introduzione

Sono numerosi gli studi che sottolineano l'importanza di costruire forti legami tra sistema educativo – formativo ed economico – produttivo creando un modello formativo integrato, che valorizzi l'apprendimento formale e informale (Di Nubila, 2004) e quelli internazionali condotti sulle esperienze di Work-Based Lear-

ning o Work-Related Learning, che dimostrano l'efficacia di programmi che favoriscono la collaborazione tra mondo dell'istruzione e del lavoro al fine di creare ambienti di apprendimento (Tino & Fedeli, 2015) e favorendo una transizione più graduale e consapevole nel mondo del lavoro (Pastore et al., 2020).

### **L'alternanza scuola - lavoro (ASL): tra teoria e pratica**

L'importanza di creare partnership tra educazione e mondo del lavoro è fortemente richiesta dalla normativa italiana (D.Lgs.n.77/2005; D.Lgs. n. 761/2014; L.n.107/2015). L'alternanza scuola-lavoro (ASL) si configura nel metodo dell'alternanza formativa, ossia di quell'«intreccio pedagogico didattico che esiste tra teoria e azione» (Bertagna, 2020), come «una modalità di realizzazione del percorso formativo [...] che assicuri ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro» (L.n. 53/2003, art.4; D.Lgs.n. 77/2005, art. 1). L'ASL rappresenta una chiave di svolta nella prospettiva educativa della scuola, perché assume i caratteri di una forma attiva dello studente che ha l'opportunità di permettere la creazione di un curriculum che ponga al centro il progetto di vita, creando situazioni autentiche in cui il giovane si sperimenta in modo autonomo e responsabile e libero. Per la scuola questa è una grande sfida ispirata all'umanesimo tecnologico che pone a fondamento tre considerazioni:

- l'idea di una conoscenza come costruita grazie all'interazione di un sapere tradizionale, un sapere agito e la novità portata dagli studenti stessi;
- la scuola intesa come banco di prova capace di stimolare il giovane a dare il suo contributo attivo e unico all'interno del proprio percorso di formazione;
- valorizzare l'alleanza con il territorio, inteso come contesto importante di formazione (Mantovani & Santangelo, 2020).

I percorsi scolastici che alternano momenti di formazione in classe a momenti di formazione in contesto lavorativo, per quanto obbligatori a seguito della legge sulla "Buona Scuola", sono una realtà ancora poco valorizzata. Una metodologia di questo tipo infatti presuppone orientamenti progettuali e organizzativi che intrinsecamente sono costruiti su un cambio culturale: bisogna iniziare a pensare al contesto lavorativo come una realtà culturale, ricca di opportunità e esperienze che se ben orientate possono avere una grande portata educativa. significa iniziare a pensare alla formazione dello studente sia in qualità di professionista in un particolare ambito e settore, sia come buon cittadino del mondo (Pavoncello & Taricone, 2020).

### **L'ASL per le persone con disabilità: al centro il progetto di vita**

L'ASL, fornendo l'opportunità di creare ponti con la società civile e proiettare studenti e studentesse all'interno dei contesti reali di vita, si candida, insieme ad altre forme di alleanze e strategie educative, ad essere uno strumento che facilita il processo di inclusione delle persone con disabilità all'interno degli ambienti di lavoro e nei contesti sociali ai quali di diritto appartengono (Tino & Ruzzante, 2016) sperimentando situazioni lavorative già durante i percorsi scolastici e in continuità con essi (Caldin & Friso, 2021; Dapoto, 2014) e divenendo membri attivi della comunità (Marcone, 2018). Proprio per questo, l'ASL è forse una delle attività più inclusive che la scuola può attuare, in quanto ogni studente, anche con disabilità,

sceglie o è aiutato ad orientare la propria scelta verso un ambito lavorativo che seleziona a partire dalle proprie attitudini, dai propri interessi e dalle proprie aspettative sul futuro. L'esplicitazione dei desideri e delle aspettative rinforza anche la costruzione identitaria. La compresenza di consapevolezza sia dei propri limiti sia dei propri desideri permette un equilibrio nella costruzione di un'identità adulta, il "pensami adulto" di Mario Tortello (Tortello, 2001), che non sarà mai data una volta per tutte, ma che sarà sempre contestualizzata e aderente alla realtà che la persona andrà vivendo. La capacità di esprimere delle preferenze e di operare delle scelte, alimentano, inoltre, la motivazione ad attivare ogni propria risorsa e l'acquisizione delle soft skills e delle competenze trasversali (Sandri, 2006; Tino & Grion, 2018). Non solo quelle conosciute e riconosciute, ma anche inedite; comprese le risorse che ciascuno possiede ma che può scoprire di avere solo se posto in situazione (Friso, 2017). La possibilità di sperimentare sul campo le proprie potenzialità attiva anche una riflessione sulla propria autonomia e autodeterminazione (Fantozzi, 2019; Wehmeyer, 2014) e contribuisce ad un miglioramento della qualità di vita (Pavone, 2009; Giorgini & Consegnati, 2012).

L'ASL, infine, attraverso un approccio di formazione personalizzato, che tiene in considerazione le qualità e le potenzialità della persona, e in cui la presenza della disabilità è considerata unicamente come un caratteristica autentica della persona (Margottini et al., 2020), prefigura un futuro possibile già nel tempo del "durante noi" (Giaconi et al., 2019; Giaconi et al., 2020)."

### **I progetti di ASL: alcune linee progettuali**

L'analisi dei Piani Triennali dell'Offerta Formativa (PTOF) realizzata da Bianquin e colleghi (2018), mette in evidenza come attorno all'ASL permangano alcune criticità che riguardano principalmente la prescrittività con cui le scuole adempiono alla normativa, l'eterogeneità delle terminologie utilizzate per descrivere l'alternanza stessa, la scarsità di riferimenti al legame con il territorio, l'esiguità di informazioni circa le competenze del tutor nonché la genericità delle strategie didattiche e valutative indicate. Rispetto alla disabilità, gli autori dichiarano di non avere l'impressione di una diffusa consapevolezza intorno alla necessità di approntare l'ASL nel caso della disabilità con adeguato corredo di misure organizzative, didattiche e informative, istituendo dei percorsi specifici all'interno della progettazione generale. Come è possibile fare in modo che l'ASL sia una feconda occasione per lo studente con disabilità per costruire il proprio futuro, limitando il rischio di rimanere etichettato come un eterno bambino (Montobbio, 2004)?

Un modello che può essere interessante è quello che propone il passaggio da un pensiero "territorio" a un pensiero "mondo". Il concetto implica un'apertura degli orizzonti, significa creare situazioni non fini a loro stesse, ma con ricadute esistenziali più ampie, significa agire nel presente senza dimenticare il dopo e l'altrove, mantenendo le promesse sul futuro. Non basta agire nel qui ed ora dell'apprendimento didattico, ma finalizzare le competenze a un percorso di vita valorizzando le risorse presenti al massimo potenziale (Aite, 2006). In secondo luogo, come ricordato da Condon e Callahan (2008), è necessario partire dai compiti e dalle mansioni che lo studente può svolgere, per poi creare una posizione lavorativa che soddisfi sia le esigenze dello studente stesso che del datore di lavoro. E' necessario poi porre attenzione ai contesti: gli assetti sociali dovrebbero favorire le capacità delle persone sia come singoli che come gruppi sociali (Biggeri et al., 2011). Porre attenzione al contesto significa uscire dalla logica di una scuola autoreferenziale per mettersi in dialogo con le realtà produttive del territorio cre-

ando reti territoriali che favoriscano il confronto, la collaborazione, le alleanze e lo scambio tra enti e contesti che hanno portata formativa e il passaggio da iniziative locali molteplici ma separate a una risposta più sistemica e organica (Chianese, 2016; Nicoli & Salatin, 2018). La rete dovrebbe essere quanto più possibile organizzata in modo da mettere al centro (la mission) i bisogni della persona con disabilità, in modo da facilitare l'accesso alle risorse educative e alle opportunità di inserimento lavorativo che meglio rispondono alle specifiche esigenze dello studente (Pavoncello, 2018; Montobbio, 2004). Infine, L'ASL richiede l'assunzione di responsabilità di tutte le figure coinvolte, nella consapevolezza che un percorso di ASL negato agli studenti con disabilità coincide non solo con la perdita di un'opportunità capace di promuovere lo sviluppo di competenze indispensabili a vivere nei diversi contesti di vita (Berry & Hardman, 1998; Lee & Carter, 2012).

### **ASL: alcune esperienze significative**

Alcuni autori come Paffarini e Torquati rilevano l'esistenza, seppur in modo limitato sul territorio italiano, di buone pratiche di ASL realizzate dalle scuole per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disabilità psichica. Inoltre sono da evidenziare alcune forme di cooperative costituite in partenariato da docenti, genitori e studenti con disabilità psichica a conclusione del percorso scolastico per garantire un futuro a questi giovani. L'indagine di Pavoncello e Spagnolo (2015), che prende in esame alcune buone pratiche di alternanza scuola-lavoro in agricoltura di ragazzi con disabilità psichica in 53 Istituti Secondari Superiori in 5 regioni italiane, sottolineano che queste iniziative hanno alle spalle ottime sinergie tra le scuole, le comunità locali e il territorio, cosa che ne determina il successo: si valorizzano le risorse all'interno degli istituti che vengono integrate dalle risorse (fisiche e immateriali) del territorio (ad esempio, professionalità specifiche, ambienti di apprendimento e di produzione, iniziative sociali e culturali).

La letteratura sottolinea l'importanza dei contesti che accolgono gli studenti, e della rete di collaborazione che si deve creare, ma non sempre mette in evidenza quali sono gli elementi che contribuiscono a favorire un esito positivo dell'esperienza.

### **Metodo**

Nei mesi di novembre e dicembre sono state realizzate 11 interviste con responsabili di organizzazioni che stanno ospitando, o hanno ospitato un'esperienza di ASL con studenti con disabilità nel corso dell'anno 2020. Il campione è così distribuito: 5 donne e 6 uomini, titolari di un supermercato, 2 bar, 1 cooperativa sociale di tipo B, 1 fiorista, 2 pasticcerie, 1 ristorante e 1 golf club. Le esperienze di ASL attivate sono promosse dagli istituti superiori in collaborazione con gli assistenti sociali del comune di residenza dello studente e la cooperativa sociale L'Impronta<sup>1</sup> che fornisce anche la figura del tutor, un educatore professionale che accompagna e supervisiona lo studente con disabilità durante lo svolgimento dell'attività.

L'intervista è un tipo particolare di conversazione, strutturata e guidata dal ricercatore al fine di stimolare alcune informazioni e avere accesso alle osservazioni

1 <https://www.coopimpronta.it/>

degli altri. Permettendo di raccogliere le riflessioni dell'intervistato, costituisce uno strumento fondamentale per generare conoscenza empirica chiedendo alle persone di parlare su alcuni temi (Della Porta, 2014). Le conversazioni, con il consenso dei partecipanti, sono state audio registrate e trascritte integralmente. Dopo una prima lettura, i testi sono stati analizzati utilizzando il software Atlas.ti 7.0 per codificare e categorizzare le informazioni raccolte secondo le categorie precedentemente definite: finalità dell'ASL, motivazione che ha condotto a partecipare all'esperienza, valore per il soggetto e per il contesto, punti di debolezza ed elementi che fanno funzionare la collaborazione. I frammenti di testo sono stati etichettati mediante l'attribuzione di codici, con l'obiettivo di sintetizzarne il contenuto. I materiali che riportavano lo stesso codice sono stati confrontati e, successivamente, è stata creata una mappa concettuale.

Le procedure di codifica hanno incluso: l'open coding, che ha consentito di etichettare parti significative dei testi, generando categorie e definendone le loro proprietà; i codes families che sono concetti di aggregazione più ampi costituiti da categorie correlate a un gruppo di open codes, i cui elementi costitutivi sono simili nel loro significato e i networks (figura 1) che hanno permesso di mappare in forma completa le diverse categorie (Chiarolanza & Degregorio, 2007).

| categorie                                  | codici                      | etichette descrittive                         |   |
|--|-----------------------------|---|---|
| finalità dell'ASL                          | inclusione sociale          | abitare il territorio                         |   |
|  | sviluppo delle relazioni    | stare con gli altri                           |   |
|  | competenze                  |   | imparare quel che studia a scuola                     |
|  |                             | muoversi da soli                              |   |
| motivazione a partecipare                  | conoscenza diretta          | era già venuto nel bar come cliente           |   |
|  | richiesta della cooperativa | sono venuti e ci hanno chiesto di collaborare |   |
| valore dell'esperienza                     | per lo studente             | autonomia                                     |   |
|  | per l'organizzazione        |   | tempo diverso rispetto a quello che si vive di solito |
|  |                             |   | vedere i colori della vita                            |
|  |                             |   | maggiore consapevolezza della propria passione        |
|  |                             | imparare che non ci sono diversità            |   |
| punti di debolezza                         | criticità "storica"         | periodo storico Covid                         |   |
|  | difficoltà di gestione      |   | Conoscenza dello studente                             |
|  |                             |   | gestione delle emozioni                               |
|  |                             |   | trovare la chiave per capire e farsi capire           |
| investimento                               |                             | tempo e attenzione in più                     |   |
| elementi che fanno funzionare l'esperienza | ambientali                  |   | ambiente piccolo                                      |
|  |                             |   | realità familiare                                     |
|  | collaborazione              |   | confronto con tutor                                   |
|  | impegno                     |   | disponibilità a imparare                              |
|  |                             | disponibilità a insegnare                     |   |

Figura 1

## I risultati

### Le finalità dell'ASL

L'ASL, nell'opinione delle persone intervistate, è un'occasione di inclusione sociale. Gli studenti con disabilità hanno occasione di abitare il proprio territorio e di vivere un ruolo attivo e riconosciuto all'interno della comunità, mostrando "che anche loro possono fare, possono imparare un mestiere e dare un contributo positivo all'interno della società".

L'ASL, inoltre, offre l'opportunità di migliorare le competenze degli studenti con disabilità che vivono un'esperienza all'interno di un reale ambiente lavorativo, "sperimentando anche a livello pratico ciò che a scuola viene loro insegnato". Il termine competenze racchiude diversi aspetti. Innanzitutto la possibilità di "scoprire un nuovo lavoro" all'interno di un contesto accogliente, conoscendo meglio se stessi, le proprie capacità e le proprie difficoltà, sperimentando la propria autonomia e accrescendo l'autostima. L'ASL favorisce anche la conoscenza di sé ed è una grande opportunità ai fini dell'orientamento: "i ragazzi capiscono fin dove possono arrivare, cosa possono e non possono fare, e imparano ad accettarsi e apprezzarsi così come sono, capiscono anche se l'ambiente e la mansione possono essere adatti, se rispondono agli interessi e se piace o no quel che fanno". L'ASL assume anche una connotazione legata alla sfera delle relazioni, perché "si passando dei bei momenti assieme, in amicizia e con stima reciproca" e la presenza di altri lavoratori favorisce non solo l'apprendimento della mansione, ma anche la possibilità di sentirsi parte di un gruppo, apprendendo come interagire in modo positivo con i colleghi e i superiori.

### Valore aggiunto per l'organizzazione

Se i benefici per lo studente con disabilità sembrano essere ben noti, le persone intervistate si sono soffermate poi sui vantaggi per l'organizzazione derivanti da questa presenza. Un primo elemento è rappresentato dal valore umano derivante dall'esperienza: "ho capito che anche loro possono svolgere delle attività e dei compiti, non solo l'ho capito ma l'ho vissuto in prima persona" e "che non ci sono diversità, perché siamo tutti allo stesso livello". Non solo, l'incontro con gli studenti con disabilità conduce anche a un cambiamento di sguardo: "ti fanno vedere la vita in una prospettiva diversa e i colori della vita che di solito sfuggono un po'" e "anche il tempo lo vivi diversamente, con un ritmo a cui noi non siamo più abituati". La presenza di uno studente con disabilità, infine, consente di rileggere la propria esperienza professionale "favorendo una maggiore consapevolezza della passione per il nostro lavoro perché stimola ad aumentare la concentrazione e l'attenzione sia nel fare il caffè, per esempio, che nell'approccio con i nostri clienti".

### Le motivazioni che hanno spinto ad attivare un percorso di ASL

La principale motivazione per cui i responsabili dei contesti decidono di attivare un'esperienza di alternanza scuola - lavoro è la richiesta da parte del referente della scuola o della cooperativa, unita all'idea che potesse essere una proposta interessante anche per l'organizzazione: "ci hanno chiesto di mettere a disposizione delle ore per questi studenti, e abbiamo pensato che potesse essere utile e

interessante anche per noi". Una seconda possibilità, che però si presenta con una frequenza minore, è la conoscenza diretta dello studente interessato: "avevamo conosciuto Daniele<sup>2</sup> qualche volta come cliente del nostro bar, e abbiamo pensato che potesse essere interessante fargli vivere un'esperienza nel nostro bar".

### **I punti di debolezza dell'esperienza**

Un primo elemento di criticità emerso dalle interviste è il periodo storico che stiamo vivendo, caratterizzato dalla pandemia mondiale che ci ha colpiti e che impone una serie di rigide regole. Un secondo elemento di fatica è legato alla comprensione reciproca che deve essere alla base di qualsiasi rapporto: "a volte è difficile trovare la chiave per capire ma anche per farsi capire dagli studenti". Questa difficoltà di comprensione sembra essere maggiormente evidente all'inizio del rapporto, quando è necessario conoscersi: "ci vuole un certo tempo per conoscere la persona, capire come si approccia al lavoro, che cosa posso chiedere, quale è il modo migliore di porsi" e nelle occasioni in cui bisogna gestire le emozioni: "non sempre siamo pronti a capire e reagire agli stati d'animo dello studente, e questo non capire e non reagire alla svelta ci fa fare fatica." In generale, la presenza di uno studente con disabilità richiede un maggiore investimento di tempo, attenzioni ed energie aggiuntivi.

### **Gli elementi che consentono di far funzionare l'ASL**

Una riflessione particolarmente significativa è emersa a proposito dei fattori che rendono possibile l'esperienza. Un primo elemento fa riferimento alla disponibilità e all'impegno sia degli studenti che dei referenti delle organizzazioni: "è indispensabile la disponibilità e la volontà, l'impegno dei ragazzi a imparare, la loro curiosità, e il nostro a insegnare il mestiere, la passione e la pazienza." Un secondo elemento fa capo più alla sfera relazionale: "alla base c'è la voglia di fare qualche cosa insieme, di passare del tempo insieme e di condividere esperienze". In terzo luogo, è fondamentale la collaborazione tra la scuola, la cooperativa e il contesto: "ho trovato tanta disponibilità e supporto negli educatori che vengono, per dipanare i dubbi, per capire come muovermi e per trovare la chiave per costruire una relazione significativa". Il confronto è importante non solo rispetto alla gestione quotidiana dell'esperienza, ma anche a livello progettuale: "fondamentale è la collaborazione tra enti per fare in modo che il ragazzo faccia un discorso e un percorso formativo adeguato, per questo il confronto tra le due parti è importante." L'ultimo aspetto che facilita la buona riuscita dell'esperienza è legato alle caratteristiche dell'ambiente: "l'ambiente accogliente, piccolo e a dimensione familiare, facilita la possibilità di esprimersi al meglio e di sentirsi accolti" e "consente di stare vicino in modo migliore rispetto a quanto si riuscirebbe a fare in un posto grande e dispersivo."

2 Nome di fantasia

## Conclusioni

Sono numerosi gli studi che rilevano l'importanza delle esperienze Work-Based Learning o Work-Related Learning e la normativa ricorda come l'ASL rappresenti una chiave di svolta nella prospettiva di crescita degli studenti, compresi quelli con disabilità.

L'ASL è un'importante occasione di inclusione sociale, gli studenti con disabilità possono abitare il proprio territorio ed avere un ruolo riconosciuto all'interno della comunità, superando la concezione ancora diffusa che le persone con disabilità siano soggetti da assistere. In quest'ottica si valorizza anche la responsabilità decisionale dei ragazzi con disabilità, che non subiscono in posizione passiva delle attività, ma che si sentono protagonisti attivi di progetti pensati con loro e per loro, tenendo presente capacità, interessi, attitudini, desideri e aspettative. Lo sguardo condiviso sul loro futuro permette ai ragazzi di mettersi in gioco in modo propositivo e iniziare a costruirsi come adulti del domani, autonomi e responsabili. In secondo luogo, l'ASL favorisce l'acquisizione e il consolidamento di competenze sia legate alla sfera lavorativa che a quella personale e sociale. Gli studenti hanno la possibilità di mettersi alla prova e conoscere meglio loro stessi, i propri punti di forza e quelli di fatica. Grazie alla presenza di altre persone, hanno modo di confrontarsi e sperimentare l'appartenenza ad un gruppo, momenti autentici di relazione e crearsi un ruolo all'interno di un contesto. Anche l'organizzazione può trarre un vantaggio dalla presenza dello studente con disabilità, e questo avvalorava l'idea che ci sia una logica di reciprocità. I referenti dichiarano di aver imparato che non esistono diversità e di aver avuto la possibilità di "vedere la vita in modo diverso". Guardare al mondo del lavoro con occhi nuovi, sperimentare un'organizzazione diversa, accettare la sfida dell'accogliere qualcuno che richiede anche al contesto di adattarsi a lui, vuol dire non aver paura di mettersi in discussione e pensarsi come in continuo divenire. Si tratta di un cambiamento di prospettiva culturale, che conduce all'idea che la disabilità possa essere vista come una ricchezza per il contesto. Lo studente, quindi, non è solo un soggetto che deve apprendere, ma una persona che può a sua volta insegnare. Lo studente con disabilità diventa un'occasione di risignificazione, un valore aggiunto che permette di intravedere nuove possibilità di azione.

La seconda domanda di ricerca prova ad indagare i fattori che possono contribuire all'esito positivo dell'esperienza. In primo luogo, l'ASL nasce quasi sempre da una richiesta da parte delle scuole o delle cooperative sociali con i referenti delle organizzazioni che decidono di accettare perché intravedono una possibilità di crescita sia per lo studente che per il loro contesto. La disponibilità dei singoli è la principale premessa di una buona esperienza, unita all'impegno e alla pazienza. In secondo luogo, è fondamentale la collaborazione tra la scuola, la cooperativa e l'organizzazione che attiva l'esperienza. La figura del tutor è importante sia per la definizione della mansione, ma soprattutto nella fase dell'ingresso dello studente nell'organizzazione e nella gestione della relazione. È il tutor che accompagna e "possiede la chiave" per favorire la comprensione tra lo studente e il contesto.

Lo studio presenta delle limitazioni. In primo luogo raccoglie un solo punto di vista, quello dei referenti delle organizzazioni, mentre sarebbe interessante raccogliere anche l'opinione degli insegnanti, degli studenti e dei tutor.

Ciò che emerge dall'ASL è che si tratti di esperienze, più o meno lunghe, ma che rappresentano delle situazioni fini a un orientamento ed un allenamento delle competenze e delle pratiche lavorative. Non costituiscono però un vero e proprio slancio verso un'assunzione. Se negli ultimi anni è diventato assai difficile per uno

studente trovare posto di lavoro negli ambienti che ha potuto vivere in fase di ASL, è quasi impossibile per un ragazzo con disabilità, perché le leggi della produttività e della funzionalità fanno da padrone nella maggior parte dei contesti lavorativi.

## Riferimenti bibliografici

- Aite, L. (2006). *Culla di parole: come accogliere gli inizi difficili della vita*. Bollati Boringhieri.
- Bertagna, G. (2020). *Reinventare la scuola: un'agenda per cambiare il sistema di istruzione e formazione a partire dall'emergenza Covid-19*. Edizioni Studium Srl.
- Berry, J., & Hardman, M. L. (1998). The family as an interactive unit. *Lifespan perspectives on the family and disability*, 25-46.
- Bianquin, N., Besio, S., Giraldo, M., & Sacchi, F. (2018). *L'alternanza scuola lavoro per gli studenti con e senza disabilità. Una prima analisi interpretativa comparativa tra lingua e contenuto dei Piani Triennali dell'Offerta Formativa (PTOF)*.
- Biggeri, M., Ballet, J., & Comim, F. (2011). *The capability approach and research on children: Capability approach and children's issues*. In *Children and the good life* (pp. 75-89). Springer, Dordrecht.
- Caldin, R., & Friso, V. (2012). Quale lavoro per le persone con disabilità, oggi, in Italia? *STUDIUM EDUCATIONIS-Rivista quadrimestrale per le professioni educative*, (3), 37-58.
- Carbonetti, D., & Carbonetti, G. (2004). *Mio figlio Down diventa grande. Lasciarlo crescere accompagnandolo nel mondo degli adulti* (Vol. 42). FrancoAngeli.
- Chianese, G. (2016). *L'educazione permanente. Sfide e innovazioni per un sistema di rete territoriale*. FrancoAngeli.
- Condon, E., & Callahan, M. (2008). Individualized career planning for students with significant support needs utilizing the discovery and vocational profile process, cross-agency collaborative funding and social security work incentives. *Journal of Vocational Rehabilitation*, 28(2), 85-96.
- Chiarolanza, C., & De Gregorio, E. (2007). *L'analisi dei processi psico-sociali: lavorare con ATLAS. Ti*. Carocci Faber.
- Dapoto, M. (2014). *L'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e dei soggetti diversamente abili*.
- Della Porta, D. (2014). *L'intervista qualitativa*. Gius. Laterza & Figli Spa.
- Di Nubila, R. D. (2004). *Oltre l'aula: la formazione continua nell'alternanza, negli stage, nelle imprese, nelle istituzioni: manuale per studenti, docenti, formatori e operatori aziendali*. Cedam.
- Fantozzi, D. (2019). *Scuola e lavoro tra formazione e orientamento delle persone con disabilità intellettiva*. <https://doi.org/10.3280/ess1-2021oa11861>
- Friso, V. (2017). *Disabilità, rappresentazioni sociali e inserimento lavorativo: percorsi identitari, nuove progettualità. Disabilità, rappresentazioni sociali e inserimento lavorativo*, 1-183.
- Giaconi, C., Rodrigues, M. B., & Del Bianco, N. (2019). *Gettare lo sguardo in avanti: La co-progettazione nella pedagogia speciale*. Edizioni Accademiche Italiane.
- Giaconi, C., Socci, C., Fidanza, B., Del Bianco, N., d'Angelo, I., & Capellini, S. A. (2020). Il Dopo di Noi: nuove alleanze tra pedagogia speciale ed economia per nuovi spazi di Qualità di Vita. *MeTis-Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, 10(2), 274-291.
- Giorgini, C., & Consegna, S. (2012). L'alternanza scuola-lavoro. Una valida proposta formativa per le persone con disabilità o disagio certificato. *Orientamenti pedagogici: rivista internazionale di scienze dell'educazione*, 59(349), 561-567.
- Lee, G. K., & Carter, E. W. (2012). Preparing transition age students with high functioning autism spectrum disorders for meaningful work. *Psychology in the Schools*, 49(10), 988-1000.
- Wehmeyer, M. L. (2014). Self determination: A family affair. *Family Relations*, 63(1), 178-184.
- Mantovani, D., & Santangelo, F. (2020). I dirigenti scolastici e la scuola che cambia: alcuni spunti di riflessione a partire dall'indagine T alis 2018. *Autonomie locali e servizi sociali*, 43(2), 401-420.

- Marcone, V. M. (2018). *Work-based learning: il valore generativo del lavoro*. FrancoAngeli.
- Margottini, M., Rossi, F., & De Carlo, F. (2019). Competenze trasversali e di orientamento: un'esperienza nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro Transversal and orientation skills: an experience in the field of work-related learning path. *Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze*, 26, 273.
- Montobbio, E. (2004). Prefazione. La maturità immatura. D. Carbonetti, G. Carbonetti, *Mio figlio Down diventa grande. Lasciarlo crescere accompagnandolo nel mondo degli adulti*, 9-15.
- Nicoli, D., & Salatin, A. (2018). *L'alternanza scuola lavoro. Esempi di progetti tra classe*. Trento: Erickson.
- Paffarini, C., & Torquati, B. *Sperimentazione di un percorso di alternanza scuola-lavoro in ambito di agricoltura sociale*. XII Conferenza ESPAnet Italia 2019 Territori del welfare: (de-)globalizzazioni, innovazioni e conservazioniAt: Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Urbino, Italy.
- Pastore, F., Quintano, C., & Rocca, A. (2020). Stuck at a crossroads? The duration of the Italian school-to-work transition. *International Journal of Manpower*, 42 (3), 442-469.
- Pavoncello, D., & Taricone, F. (2020). *Le politiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità: l'attuazione della dichiarazione Onu in relazione alla nuova programmazione 2021-2027*. <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/752>.
- Pavoncello, D., & Spagnolo, A. (2015). *Agricoltura sociale: un'opportunità per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disabilità psichica. Esempi di buone pratiche*. <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/1103>.
- Pavoncello, D. (2018). *Alternanza scuola-lavoro e disabilità. Tavola rotonda: la risposta delle istituzioni*. <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/177>.
- Pavone, M. (Ed.). (2009). *Famiglia e progetto di vita: crescere un figlio disabile dalla nascita alla vita adulta*. Trento: Erickson.
- Sandri, P. (2006). Valenza formativa della matematica. *Nuova Secondaria*, 4, 37-41.
- Tortello, M. & Messaggio, I. (2001). *L'integrazione scolastica ha compiuto trent'anni: quattro parole chiave per fare qualità*. Relazione svolta al Seminario «Obbligo di istruzione e obbligo di formazione».
- Quali saperi e quali risorse per gli allievi in situazione di handicap». Torino, 14 ottobre 2000.
- Tino, C., & Grion, V. (2018). Lo sviluppo delle soft skill in Alternanza Scuola-Lavoro: punti di vista degli studenti italiani. Ricerche di Pedagogia e Didattica. *Journal of Theories and Research in Education*, 13(1), 121-149.
- Tino, C., & Fedeli, M. (2015). L'Alternanza Scuola-Lavoro: uno studio qualitativo. *Form@re-Open Journal per la formazione in rete*, 15(3), 213-231.
- Tino, C., & Ruzzante, G. (2016). Alternanza scuola-lavoro: un processo per l'inclusione. *Ricerca*, 105.